

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Martedì 19 luglio 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 267 del 18.07.11**

**Autostrada Rg-Ct e aeroporto di Comiso. Il presidente Napolitano ha scritto ad Antoci**

Il consigliere del Presidente della Repubblica per gli Affari giuridici e le relazioni costituzionali Salvatore Sechi ha scritto, a nome del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, al presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci per quanto riguarda la realizzazione dell'autostrada Ragusa-Catania e il servizio di assistenza al volo per l'aeroporto di Comiso. Era stato lo stesso Antoci a consegnare al presidente Napolitano lo scorso maggio una lettera al Capo dello Stato durante il ricevimento al Quirinale dell'Ufficio di Presidenza dell'Upi per il 150° centenario dell'Unità d'Italia.

Il consigliere del presidente della Repubblica ha comunicato ad Antoci che le questioni relative alle due infrastrutture della provincia di Ragusa sono state poste al ministero dell'Economia che a sua volta ha fatto sapere che "la Presidenza del Consiglio dei Ministri trasmetta lo schema definitivo di deliberazione del Cipe, mentre, per quanto concerne il provvedimento amministrativo necessario per l'entrata in funzione dell'aeroporto di Comiso "sono in corso approfondimenti di carattere finanziario da parte della Ragioneria Generale dello Stato".

gm

**INFRASTRUTTURE**

## Rg-Ct e aeroporto, ecco Napolitano

**MICHELE BARBAGALLO**

Sul progetto di raddoppio della strada Ragusa - Catania sarà presto trasmesso lo schema definitivo al Cipe mentre sull'aeroporto di Comiso restano irrisolti i problemi finanziari. Parola del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Il suo consigliere per gli Affari giuridici e le relazioni costituzionali, Salvatore Sechi, ha infatti scritto al presidente della Provincia regionale di Ragusa, Franco Antoci, che aveva consegnato un'apposita missiva proprio a Napolitano, lo scorso maggio, durante il ricevimento al Quirinale dell'Ufficio di Presidenza dell'Upi per il 150° centenario dell'Unità d'Italia.

Il consigliere del presidente della Repubblica ha comunicato ad Antoci che le questioni relative alle due infrastrutture della provincia di Ragusa sono state poste al Ministero dell'Economia che a sua volta ha fatto sapere che "la presidenza del Consiglio dei Ministri trasmetta lo schema definitivo di deliberazione del Cipe", mentre, per quanto concerne il provvedimento amministrativo necessario per l'entrata in funzione dell'aeroporto di Comiso "sono in corso approfondimenti di carattere finanziario da parte della Ra-

gioneria Generale dello Stato". Nella missiva consegnata a Napolitano, erano state ripercorse le tappe dei ritardi e le tentate interlocuzioni con il ministro Tremonti e nella lettera era stato rivolto un appello al presidente Napolitano "per dare risposte al territorio ibleo oramai stanco di aspettare".

Antoci aveva detto a Napolitano: "Ci aiuti a rimuovere questo ostacolo che

### **Il presidente scrive ad Antoci e chiarisce l'iter delle due importanti opere**

mina alla radice la fiducia dei nostri concittadini nelle istituzioni". Antoci aveva colto l'occasione anche per invitare il capo dello Stato a Comiso in occasione del primo volo inaugurale del nuovo aeroporto di Comiso e per una visita alla Provincia di Ragusa che, alla fine di questo anno festeggerà l'85° compleanno della sua istituzione.

Sull'aeroporto di Comiso qualche domenica fa si è svolta una manifestazione di protesta organizzata dal Pd direttamente all'interno dell'aerostazione di Catania, che con Comiso condivide la stessa società di gestione.

## La risposta del presidente ad Antoci **Raddoppio e aeroporto Napolitano rinvia a Cipe e Ragioneria**

**Giorgio Antonelli**

Adesso non resta che bussare alle porte del Papa. Già, perché l'aeroporto di Comiso possa ottenere il finanziamento per i servizi di terra (Vigili del fuoco e torre di controllo Enav) ed affinché l'iter del project financing per il raddoppio della Ragusa-Catania possa tornare a correre, adesso occorre forse l'intercessione del Santo Pontefice.

Quella del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, infatti, è già arrivata, ma ad ieri il ministero dell'Economia, Giulio Tremonti, è rimasto sordo anche alla "buona parola" della massima carica dello Stato. Il consigliere del presidente della Repubblica per gli Affari giuridici e le relazioni costituzionali, Salvatore Sechi, infatti, ha scritto, a nome di Napolitano, al presidente della Provincia, Franco Antoci per quanto riguarda la realizzazione dell'autostrada Ragusa-Catania e il ser-

vizio di assistenza al volo per l'aeroporto di Comiso.

Era stato lo stesso Antoci a consegnare al capo dello Stato (nella foto), lo scorso maggio, una lettera durante il ricevimento al Quirinale dell'Ufficio di Presidenza dell'Upi per il 150. centenario dell'Unità, chiedendo al presidente di perorare la causa della Ragusa-Catania e dell'aeroporto di Comiso.

Il consigliere del presidente della Repubblica ha comunicato ad Antoci che le questioni relative alle due infrastrutture della provincia sono state poste al ministero dell'Economia che, a sua volta, ha fatto sapere di essere in attesa che «la Presidenza del Consiglio trasmetta lo schema definitivo di deliberazione del Cipe»; mentre, per quanto concerne il provvedimento amministrativo, necessario al decollo dell'aeroporto, «sono in corso approfondimenti di carattere finanziario da parte della Ragioneria generale dello Stato».

Lettera del Quirinale ad Presidente della Provincia

### **Ragusa-Catania, aeroporto di Comiso Presidente Napolitano scrive ad Antoci**

**Ragusa** – Del raddoppio della Ragusa Catania e dell'apertura dell'aeroporto di Comiso se ne è occupato anche il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che ha risposto ad una lettera, consegnatagli lo scorso maggio, durante il ricevimento al Quirinale dell'Ufficio di Presidenza dell'Upi per il 150° centenario dell'Unità d'Italia, dal presidente della Provincia Franco Antoci.

Nella missiva, firmata dal consigliere del Presidente della Repubblica per gli Affari giuridici e le relazioni costituzionali Salvatore Sechi, si legge che le questioni relative alle due infrastrutture della provincia di Ragusa sono state poste all'attenzione del ministero dell'Economia che a sua volta ha fatto sapere che "la Presidenza del Consiglio dei Ministri trasmetterà lo schema definitivo di deliberazione del Cipe, mentre, per quanto concerne il provvedimento amministrativo necessario per l'entrata in funzione dell'aeroporto di Comiso "sono in corso approfondimenti di carattere finanziario da parte della Ragioneria Generale dello Stato".

Sin qui la risposta del Quirinale, in perfetto stile burocratese, che non da, del resto non poteva essere diversamente, rassicurazioni certe sui tempi di attuazione delle due infrastrutture che, come è noto, sono legate al lavoro dei ministri del Governo Berlusconi. Napolitano ha segnalato, sollecitato, ma di più non gli si può certo chiedere. Ora spetta a Tremonti aprire i cordoni della borsa per quanto riguarda l'aeroporto di Comiso, mentre per il raddoppio della Ragusa Catania l'affare è più complicato: esistono progetti e finanziamenti, ma non si riesce a dare il via libera ai lavori.

Nonostante le marce, l'occupazione dell'aeroporto di Fontanarossa a Catania, tutto resta inspiegabilmente fermo. Forse la classe politica che ci rappresenta, ad ogni livello, dovrebbe osare di più e nelle sedi opportune per fare valere le ragioni di questa fetta d'Italia.

**PROVINCIALI**

## **Mpa, Sulsenti «Si lavori già da ora per il Terzo Polo»**

●●● Elezioni provinciali della prossima primavera. L'Mpa con l'onorevole **Peppe Sulsenti**, supplente all'Ars di **Riccardo Minardo**, cerca di innescare subito il dibattito proponendo una candidatura degli autonomisti senza una identità ma perché "il partito intende assumere una propria fisionomia politica, in quanto è movimento che, pur collaborando con il Pd in sede regionale - dove condivide quella stagione di riforme necessaria ed indispensabile e con esigenze più o meno tecniche di governo e di stabilità istituzionale - si considera soggetto diverso dal Partito Democratico per propria storia, per posizioni giustizialiste, per identità del proprio elettorato. Mpa - dice Sulsenti - diverso e lontano anche da quei partiti di centro-destra che hanno dovuto sottostare a tantissime decisioni penalizzanti per il Sud". Sulsenti lancia dei messaggi chiari: "Certamente è nell'ambito del terzo polo e dei moderati che si pone la collocazione politica dell'Mpa; ma ciò non comporta l'abbandonare ruoli decisionali in fa-

vore di altri gruppi e partiti centristi, non significa che altri centristi pensino, a torto, di potere giostrare l'Mpa a proprio piacimento e strumentalizzarlo per fini elettorali". L'onorevole Sulsenti dice che l'Mpa ha già da tempo avviato al proprio interno una discussione serena e responsabile sulla Presidenza della Provincia ed è in grado anche di potere esprimere un proprio candidato attorno a cui fare confluire tutto il terzo polo, e non solo, se esiste realmente l'obiettivo di assicurare alla nostra provincia un governo saggio, che sappia affrontare le emergenze attuali dei tagli reiterati agli enti locali, se è volontà del terzo polo di porsi come forza politica convincente e vincente. Dunque, nessuna fuga in avanti ma solo la volontà di collaborare per gli interessi del territorio ibleo. L'Mpa non disconosce accordi ed alleanze già ben collaudati negli enti locali: importante è lavorare e sapere lavorare per la comunità come interesse prioritario. (GN)

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana



**L'INDAGINE** sull'inquinamento microbiologico

## Goletta Verde, rapporto anche su due zone iblee

●●● Ci sono anche due siti della provincia di Ragusa nell'annuale Rapporto di "Goletta Verde" di Legambiente. Il territorio ibleo presenta, al pari di altri centri dell'Isola, alti livelli di inquinamento microbiologico. I campionamenti effettuati nel comune di Vittoria, al Lungomare Scoglitti, riguardo la Foce Torrente Ippari, evidenziano acque fortemente inquinate. Stessa cosa avviene nel comune di Scicli, in località Contrada Arizza, dove la Foce Fiume Modica è risultata fortemente inquinata. Da quanto emerso dai prelievi realizzati dai biologi di Legambiente, che spostandosi a bordo di un laboratorio mobile, mettono sotto la lente di ingrandimento i punti critici di ogni regione, quali foci di fiumi e torrenti, canali e scarichi che confluiscono direttamente a mare, la situazione in Sicilia è



### DATI NEGATIVI IN CONTRADA ARIZZA E ALLA FOCE DELL'IPPARI

preoccupante. "Pericoli concreti di rischio sanitario - spiegano gli ambientalisti - causato dalla presenza superiore alla norma di batteri fecali, minacciano le belle quanto rinomate località costiere siciliane, sono 16 infatti, i punti di campionamento che hanno evidenziato alti livelli di inquinamento microbiologico". Una situazione critica, dunque, con 90 comuni siciliani che non si sono adeguati alla direttiva europea in materia per carenze nella depurazione o nella rete fognaria. (DABO)

Presentati ieri mattina i nuovi corsi in Mediazione linguistica e interculturale e Culture europee ed extraeuropee

## Lingue contro il "deserto"

Il preside Zago: «Università strumento di promozione sociale e economica»

**Davide Allocca**

«Una facoltà che vuole opporsi alla desertificazione intellettuale in alcune realtà del Mezzogiorno, caratterizzandosi per una vivacità intellettuale che comprende sia la didattica che la ricerca, in armonia con il contesto socio-culturale della provincia».

È il manifesto della costituenda facoltà di Lingue e letterature straniere di Catania, con sede esclusiva dal prossimo anno a Ragusa Ibla, declinato dal futuro preside Nunzio Zago, ieri mattina, in occasione della presentazione dell'offerta formativa per il prossimo anno accademico.

L'attesa, perchè i propositi non restino tali solo sulla carta, si sposta a domani, ovvero il giorno fissato per l'udienza davanti al Tar di Catania, che deciderà in merito al duplice ricorso presentato dall'attuale preside della facoltà, Nunzio Famoso e da altri 15 docenti della facoltà, contro lo spostamento da Catania ad Ibla della facoltà di Lingue.

Nel frattempo il preside Zago, insieme agli otto docenti che compongono l'organico della costituenda facoltà iblea, ha illustrato agli studenti i termini dei due corsi di laurea previsti per il 2011-2012: quello triennale, a numero chiuso per 230 posti, in Media-

zione linguistica ed interculturale, e quello magistrale per 100 posti in Lingue e Culture europee ed extraeuropee.

«Se quanto previsto troverà conferma – ha spiegato il professor Zago, che si insedierà a novembre per un quadriennio – dal prossimo anno Ragusa avrà una vera e propria facoltà che, in continuità con la strada già tracciata dal punto di vista didattico, intende rilanciare la presenza universitaria sul territorio ibleo come strumento di promozione sociale, economica e culturale».

Lingue, che conta complessivamente un migliaio di iscritti, compresi i corsi ad esaurimento già attivati, intende sviluppare dunque una mission specifica, ribadita anche dai docenti presenti ieri mattina: «Confermati i corsi di cinese, arabo e giapponese, che si aggiungono agli insegnamenti previsti delle lingue europee, in un percorso didattico che mira a formare dei mediatori culturali, inseriti direttamente nel tessuto socio-economico del territorio ibleo».

Presente anche il presidente

del Consorzio universitario ibleo, Enzo Di Raimondo, che ha voluto sottolineare i punti di forza di una facoltà che registra «la sensibilità e la disponibilità dei docenti e una qualità didattica eccellente, che consente agli studenti una preparazione ottimale. Il consorzio – ha spiegato ancora Di Raimondo – sta già attivando una serie di contatti con le organizzazioni provinciali di categoria e sindacali per rilanciare azioni sinergiche con la realtà universitaria».

Per quanto riguarda la prosecuzione dei corsi di laurea in Giurisprudenza e Agraria fino ad esaurimento, il presidente Di Raimondo ha confermato le notizie positive già emerse nei giorni scorsi: «I soci fondatori del Consorzio. Comune e Provincia, hanno confermato l'impegno finanziario promesso nel mese di giugno per la copertura dei costi di mantenimento di entrambi i corsi. Ho già chiesto, attraverso il capo della segreteria tecnica del Ministero dell'Istruzione, Gianni Bocchieri, un incontro con il rettore dell'Università di Catania, Antonino Recca, che dovrebbe concretizzarsi – ha annunciato – prima della pausa estiva».

A Modica, intanto, prosegue l'interlocuzione positiva con l'Università di Messina per l'avvio del corso di laurea in

scienze sociali anche per il prossimo anno accademico.

Nel frattempo il Consorzio sta lavorando all'apertura della «Casa dello studente» di palazzo Castillet ad Ibla. In settimana, dovrebbe svolgersi un incontro con i vertici dell'Ersu di Catania, per definire, attraverso la stipula di una specifica convenzione, l'affidamento in gestione della struttura che porti alla piena fruibilità dei 19 posti disponibili. ◀

**URBANISTICA.** Esaminate oltre mille e cinquecento osservazioni. Nulla di fatto ancora per la nomina dei sei dirigenti

## Piano paesistico, la Soprintendenza conclude la prima parte dell'iter

Sei caselle vuote ed altre due «assunte» ad interim da Ferrara. Tra le caselle vuote, quella della protezione civile, risorse umane, contabilità, beni demaniali, beni artistici e beni bibliografici

**Giada Drocker**

●●● Oltre mille e cinquecento sono state le osservazioni al piano paesistico presentate da associazioni ed enti, a vario titolo, alla Soprintendenza. Ed una buona parte del lavoro sarebbe stata compiuta, lo afferma il soprintendente ai Beni culturali ed ambientali di Ragusa, l'architetto Alessandro Ferrara. «Il lavoro degli uffici è stato ovviamente attento ed impegnativo. E lo abbiamo affrontato con grande senso di responsabilità - spiega Ferrara - tanto che ci siamo anche portati il lavoro a casa perché sappiamo bene quanto il territorio attenda risposte in tempi brevi e quanto lo strumento in sé sia importante». Il risultato? «Entro la fine di luglio invieremo le controdeduzioni e le osservazioni a Palermo dove l'osservatorio tecnico

procederà all'esame. Una volta provveduto a questo adempimento - spiega ancora Ferrara - e quindi con la definizione delle modifiche da apportare al piano, si lavorerà direttamente sulle tavole del piano per calare le determinazioni nello strumento». Il soprintendente per fare comprendere quanto si sia lavorato in modo assiduo, esemplifi-

ca: «Le controdeduzioni sul piano paesistico di Caltanissetta pur essendo stato consegnato un anno e mezzo prima di quello di Ragusa, sono state consegnate ora». Il lavoro di coordinamento sull'esame delle controdeduzioni è stato svolto dallo stesso Ferrara su un team di tecnici interni alla Soprintendenza. Non ci sono invece ancora

notizie in merito alla nomina dei dirigenti che ancora a Ragusa mancano e rendono difficile l'operato degli uffici. Sei caselle vuote ed altre due «assunte» ad interim dallo stesso Ferrara. Tra le caselle vuote, quella della protezione civile, risorse umane, contabilità, beni demaniali, beni artistici e beni bibliografici. (GIADA)

**COMUNE.** Incardona: sulla base dei conteggi 16 seggi all'opposizione e 14 alla lista che sostiene il sindaco

## Premio di maggioranza, presentati i ricorsi

●●● Presentati i ricorsi contro l'attribuzione del premio di maggioranza che sostiene il sindaco Giuseppe Nicosia. Erano stati annunciati a conclusione della competizione elettorale e sono puntualmente arrivati. Il primo è stato presentato da Emanuele Baldanza (lista "Incardona sindaco), patrocinato dall'avvocato Riccardo Ursi, il secondo da Gianluca Messina, di Forza del Sud e da Luigi Melilli, della lista "Aiello sindaco", difesi entrambi da Girolamo Pluchino. "Noi riteniamo - ha spiegato ieri il coordinatore provinciale di Forza del Sud, Carmelo Incardona - che il premio di maggioranza non andava attribuito e che, sulla base dei conteggi dei voti, sedici seggi dovevano essere at-

tribuiti all'opposizione e quattordici alla coalizione che sostiene il sindaco eletto. Riteniamo che il metodo utilizzato per la ripartizione dei seggi sia superato dalla nuova norma che introduce la soglia di sbarramento del 5 per cento, dalla nuova legge di aprile e dall'interpretazione autentica del 3 maggio scorso. Abbiamo presentato i ricorsi davanti al Tar e siamo convinti che essi saranno accolti". Incardona ha anche parlato in termini positivi del risultato elettorale ottenuto. Un partito nato appena cinque mesi prima, come Forza del Sud, ha ottenuto il 18 per cento dei consensi ed ha eletto quattro consiglieri comunali. Un risultato importante: da questo partiamo per lanciare

la campagna di tesseramento e guardare al futuro".

Incardona ha anche reso noto il nuovo organigramma di Forza del Sud. Andrea La Rosa, il più votato a Vittoria, sarà responsabile organizzativo provinciale. Salvatore Artini lascia l'incarico di coordinatore a Vittoria per assumere quella di capogruppo consiliare. Coordinatore sarà Marco Greco, vice Gianluca Messina. Salvatore Minardi sarà responsabile organizzativo a Vittoria ed assume la carica di commissario cittadino a Santa Croce Camerina. Daniele Barrano sarà capogruppo della lista "Incardona sindaco - Un nuovo inizio".

Incardona ha poi attaccato duramente la stampa locale, lanciando dure accuse, per vicende diverse, contro cinque esponenti della carta stampata, delle tv e dei giornali online, preannunciando anche alcune querele. (FPC)

**FRANCESCA CARRARO**

## **DAL DEPUTATO INCARDONA.** Nuove linee organizzative e nuovi responsabili **Rivoluzione in Forza del Sud**

**CLAUDIA DI GUARDO**

Nuove linee organizzative per Forza del Sud a Vittoria. Ad annunciarle ieri mattina, in conferenza stampa, il coordinatore provinciale, Carmelo Incardona. "Per quanto riguarda l'organigramma del partito - ha detto - Marco Greco ricoprirà il ruolo di coordinatore cittadino, suo vice sarà Gianluca Messina. Il compito di responsabile cittadino è stato assegnato a Salvatore Minardi, mentre lo stesso incarico a livello provinciale sarà svolto da Andrea La Rosa. Il consigliere Salvatore Sanzone è stato indicato come responsabile all'interno del dipartimento regionale di

Forza del Sud sulla Sanità. Salvatore Artini è il capogruppo in Consiglio, mentre per la lista Incardona Sindaco, che fa parte integrante di Forza del Sud, sarà il consigliere Daniele Barrano a ricoprire il ruolo di capogruppo".

Incardona ha poi sottolineato i successi ottenuti da Forza del Sud. "Nell'insieme - ha dichiarato - abbiamo ottenuto circa il 18% dei voti, consentendo l'elezione di quattro consiglieri comunali. Numero che potrà salire a sei se verrà accolto il ricorso amministrativo per il premio di maggioranza. Riteniamo, infatti, che il premio vada attribuito all'opposizione e non alla coalizione che

sostiene Nicosia".

La delibera di Giunta di Vittoria con la quale si decide di procedere a transazione economica per risolvere una causa civile fra Comune e il giornalista Gianni Molé (scelta criticata anche perché avvenuta a ridosso della campagna elettorale) è stata portata a conoscenza della Procura della Repubblica, del questore e della Corte dei conti. Stessa sorte per l'atto che ha portato all'assunzione, a tempo determinato, della figlia di Molé, Federica, per un progetto. Incardona ha quindi annunciato di aver querelato Gianni Continno, direttore di un quotidiano on line, per avergli dato del bugiardo.

## **Modica** Ci sono forti tensioni nel partito **Mpa, è duro scontro** **tra Scarso e Gugliotta**

**MODICA.** Una nave senza nocchiero sballottata dalla tempesta.

È la sintesi del botta e risposta a distanza tra il vicesindaco Enzo Scarso e l'attuale coordinatore cittadino dell'Mpa Angelo Gugliotta. L'assenza del leader ibleo Riccardo Minardo, ai domiciliari per la vicenda Copai, si prolunga oltre il previsto ed il risultato determinando una situazione inattesa che da un lato confonde e dall'altro spinge qualcuno a trovare nuovi spazi.

Enzo Scarso è fedelissimo storico di Riccardo Minardo e rispetto ad Angelo Gugliotta, arrivato in casa Mpa appena un anno fa, vanta un cursus honoris politico ben più nobile. Il coordinatore ha invitato il vicesindaco a stare al suo posto e so-

prattutto a non rinnegare il suo passato e quindi il suo leader. Enzo Scarso non ci sta, richiama Gugliotta, rivendica il suo lavoro quotidiano e parla dell'inesperienza del coordinatore.

Sono piccoli segnali di guerra in seno al movimento, inevitabili quando manca una leadership riconosciuta e condivisa. Il segnale non è confortante per Mpa ma nemmeno per il sindaco e la sua maggioranza. Se Mpa si divide, se comincia a litigare, se il fronte si increspa, con tutti i fronti aperti, dall'emergenza finanziaria ai precari, alle cooperative ai servizi sociali, c'è da attendersi davvero la tempesta. E quando il nocchiero non c'è, la nave rischia di affondare. ◀ (a.d.r.)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

## Sanità nella bufera

# Ticket, congelato l'aumento la Regione cerca risorse alternative

*Allo studio anche l'ipotesi di un rincaro dimezzato*

**GIUSI SPICA**

LA SICILIA mette in stand-by l'aumento di 10 euro per il ticket sulle prestazioni specialistiche e diagnostiche. Un balzello che, in base alla manovra Tremonti appena approvata in Parlamento, sarebbe dovuto scattare già da oggi. L'assessore alla Salute Massimo Russo ha bollato il provvedimento come «ennesima penalizzazione per l'Isola e per tutto il Sud» e ha annunciato «misure per eliminare o ridurre sensibilmente il ticket». Allo studio, una soluzione di compromesso del tipo mini-ticket.

Per adesso, comunque, niente aumenti. I siciliani continueranno a sborsare le stesse cifre. Che, peraltro, sono già tra le più salate d'Italia. La normativa attuale

**Se dovesse rinunciare al balzello il governo dovrebbe trovare 30 milioni di euro**

prevede il pagamento di 36,15 euro a prestazione, ai quali si aggiungono 2 euro di quota fissa per il valore della ricetta e il 10 per cento del valore tariffario eccedente i 36,15 euro. Risultato? La quota variabile, inesistente nelle altre regioni, fa schizzare all'insù il costo dei ticket rispetto a Emilia Romagna, Toscana, Piemonte e Lombardia. Ma anche rispetto a regioni meno "virtuose" come Lazio, Campania e Abruzzo.

E adesso, oltre al danno, si rischia anche la beffa. Perché la Finanziaria nazionale appena varata prevede che il balzello di 10 euro per la specialistica e la diagnostica e quello di 25 euro per i codici bianchi del pronto soccorso, già in vigore dal 2007 ma finora coperto con fondi statali, tornino a carico delle Regioni. Che dovranno decidere cosa fare: coprire la quota, scaricarla sulle tasche dei cittadini o trovare soluzioni intermedie. Come si orienterà la Sicilia, ancora non è dato saperlo. Quel che è certo è che ieri l'assessore regionale alla Salute Massimo Russo ha lanciato strali contro la manovra: «Ancora una volta a Roma vengono adottati provvedimenti che penalizzano le zone più povere del Paese e tutto ciò viene fatto con un provvedimento che, per la sua immediata vigenza, ha provocato legittimo disorientamento nei cittadini e negli operatori sanitari». L'ipotesi al vaglio del numero uno di piazza Ottavio Ziino è quella di coprire le somme o trovare un compromesso: metà del ticket a carico della Regione, l'altra sui pazienti. Russo ha annunciato però una stretta sui controlli per il pagamento dei 25 euro per i codici bianchi del pronto soccorso, già in vigore ma raramente applicata: «Nei prossimi giorni emanerò una circolare ai manager delle aziende per solle-

citare maggiori controlli sulla effettiva riscossione».

Unico grande punto interrogativo: come reperire le risorse economiche. Per la Sicilia si tratterà di trovare 31,30 milioni di euro, più che in tutte le altre regioni. Soldi che Russo spera di non far gravare per intero sulle casse dei pazienti: «Il governo regionale — ha detto — sta valutando tutti gli aspetti procedurali e finanziari per verificare la possibilità di eliminare o ridurre sensibilmente il ticket e reperire in altro modo le risorse necessarie». Oggi i vertici di piazza Ziino invieranno un documento all'assessore al Bilancio per proporgli una soluzione alternativa. «Faremo di tutto per non applicare pedissequamente questo ulteriore balzello che il governo regionale sta gettando

sulle spalle dei siciliani», ha detto Armao. A lui la grana di come reperire le risorse: «Faremo una verifica con gli uffici amministrativi per trovare i fondi».

Promessa che, però, non convince i sindacati. Per Renato Costa, leader regionale della Cgil medici, «è inammissibile, in una terra devastata come la Sicilia, anche solo pensare di poter applicare questa norma. Negli ospedali siciliani, dove sono già in vigore ticket tra i più cari d'Italia, accade spesso che i pazienti siano costretti a rinunciare agli esami più costosi per impossibilità a poterli pagare. Questo ulteriore aggravio non farebbe che penalizzare i più deboli e aver ricadute negative sulla salute dei pazienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA MANIFESTAZIONE

# In memoria di Borsellino affondo di Granata sul Pdl

**DANIELA CITINO**

Ci sono uomini, idee e valori che non solo si spengono mai, ma, anzi, possono rivivere nei giovani. Alla giornata ricordo in memoria del giudice Paolo Borsellino ha partecipato la Giovane Italia attraverso una significativa mobilitazione del suo coordinamento provinciale. E "ai tanti giovani di Destra" si rivolge Fabio Granata, vice presidente della Commissione Antimafia che, a suo dire, "cresciuti in politica in nome dei valori di legalità e patriottismo oggi si ritrovano a militare nello stesso partito di Cosentino, Cesaro, Papa, Milanese e soprattutto a sostenere un governo che ha tra i suoi membri Saverio Romano".

"Io conosco molti di questi ragazzi -

sottolinea Granata - ad iniziare dai dirigenti giovanili palermitani, e conosco la loro onestà intellettuale e la loro cultura della legalità".

"Per questo sento di avere il dovere di rivolgere loro un appello: ribellatevi ragazzi. Pretendete che nessuno dei vostri parlamentari possa essere salvato dalla galera attraverso il Parlamento, pretendete che chi è toccato da contiguità con l'associazione mafiosa faccia un passo indietro, chiedete le immediate dimissioni di Romano".

"Ribellatevi in nome di quei valori di Patria e legalità da sempre bandiere della Destra italiana. Ribellatevi per non riscoprirvi amaramente un giorno tra coloro i quali non potranno più respirare la fresca aria di Libertà".

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# La maggioranza Governo, rinviato il rimpasto Al via la riforma dello Stato

*Berlusconi vede Napolitano. No di Bossi al decreto rifiuti*

GIOVANNA CASADIO

ROMA — Pressing sull'economia e stop a rimpasti di governo abborracciati. Il presidente Napolitano è stato molto franco con Berlusconi. Salito al Quirinale a mezzogiorno, accompagnato da Gianni Letta, il premier ne è uscito un'ora dopo, con raccomandazioni precise. D'altra parte, dopo l'andamento negativo di Piazza Affari, ieri mattina, e in vista del Consiglio europeo di giovedì, è stata la manovra correttiva dei conti e la sua efficacia, il primo argomento toccato. Il capo del-

sostituzione di Angelino Alfano (diventato segretario del Pdl), al ministero della Giustizia. Ha fatto i nomi dei "papabili", a cominciare dal ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, non tra i più indicati, tenuto conto che avrebbe voluto i "tornelli" alle porte anche per i magistrati. Il rimpasto non dovrebbe però riguardare solo via Arenula. Ma tutto è stato rinviato: in un momento così delicato per il paese, con gli assalti speculativi sempre incombenti, discutere dei posti nel governo sembra fuori luogo. Un'opinione che Napolitano aveva

espresso anche nei giorni scorsi. Nella maggioranza dicono che di rimpasto si riparerà post ferie. E il premier ovviamente ha garantito: «L'esecutivo è solido», durerà fino al 2013. Della solidità del governo ieri sera hanno parlato lui e Bossi nella cena di Arcore. Un patto, quello tra Berlusconi e Bossi, tutt'altro che facile da tenere in piedi. Non c'è solo il "caso Papa", con l'ondivagoso no all'arresto che i leghisti hanno messo in scena. Oggi si vota a Montecitorio il decreto rifiuti e il Carroccio ha annunciato il proprio "no". Nel centrodestra è fibrillazione

continua.

Tuttavia, a mostrare che l'esecutivo si progetta a lungo termine c'è la bozza di riforma costituzionale presentata da Roberto Calderoli. Un disegno istituzionale a 360 gradi che il ministro della Semplificazione illustra nei minimi dettagli. Riforme che Berlusconi stesso ha definito «storiche». E che Calderoli pubblicizza come il vero intervento di riduzione dei costi della politica: «Tagliare i costi? Tutti si stanno spendendo a parole, noi invece siamo passati ai fatti». Dimezzando il numero dei parlamentari, come la bozza prevede, «si dimezzano stipendi, vitalità, pensioni, collaboratori». Non dice il ministro, quanto lunga sia la strada delle modifiche della Costituzione, puntando sull'effetto-annuncio. Però il capogruppo Pdl, Cicchitto è scettico: «La proposta Calderoli richiede uno studio approfondito».

In questa situazione politicamente incerta, il Pd cresce nei sondaggi e sono in flessione i partiti del centrodestra: le stime diffuse ieri dal TgLa7 danno i Democratici al 28,4% (+1), il Pdl al 28,1% (-0,5), la Lega al 10,3% (-0,6).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Vertice a Arcore tra il premier e il Senato**  
**Sondaggio de La7: Pd primo partito al 28,4% supera il Pdl al 28,1%**

lo Stato ha chiesto di tenere alta la guardia sull'economia. Però è sul piano politico e sul rimpasto che ci sono state le maggiori difficoltà nel confronto.

Berlusconi ha messo sul tavolo la

## L'agenda



### RIFIUTI NAPOLI

Alla Camera oggi il voto sul decreto sui rifiuti di Napoli. La Lega è contraria. Non votò il decreto in consiglio dei ministri



### L'ARRESTO DI PAPA

La prova del fuoco per la maggioranza è prevista domani, quando la Camera voterà sull'arresto del deputato pdl chiesto dai pm



### BOZZA IN CDM

Nel prossimo consiglio dei ministri sarà discussa la bozza di riforme costituzionali del ministro Calderoli

# Napolitano riceve Berlusconi «Incontro solo interlocutorio»

Manovra, rimpasto, inchieste: i nodi restano aperti

SEGUE DALLA PRIMA

Un colloquio senza concretezza e lo dimostra il fatto che, dopo il congedo, il Quirinale poteva verbalizzare solo impegni molto generici, da parte del premier. Con un sostanziale rinvio delle decisioni sui tre fronti più delicati aperti oggi: 1) le misure supplementari per potenziare gli effetti della manovra finanziaria, che l'ospite non è stato in grado di precisare; 2) i dilemmi sul rimpasto di governo, a partire dalla nomina del nuovo ministro della Giustizia, congelata sine die; 3) le tensioni nella maggioranza acuite dalle inchieste della magistratura, che restano un rebus nonostante la sicurezza ostentata dal Cavaliere.

Insomma: il premier sembrava soprattutto deciso a non decidere, ieri, mentre varcava il portone del Colle e le agenzie di stampa davano

## Anomalia

Delusione al Colle per le conclusioni del faccia a faccia: una visita anomala

conto del ritorno della paura sui mercati, con un'altra pesante caduta della Borsa e le tensioni sui titoli di Stato. Un atteggiamento bloccato che riflette lo stallo dell'esecutivo, ostaggio della logica del «prendere tempo», quando di tempo ce n'è ormai ben poco.

Una posizione in oggettivo contrasto con la tempestività con cui si è mosso la settimana scorsa il capo dello Stato, nel momento in cui sollecitava una prova di «coesione nazionale» attraverso il varo urgente del decreto anticrisi, e l'opposizione e la maggioranza gli rispondevano con un rush parlamentare mai visto.

Proprio da questo punto ha preso le mosse Silvio Berlusconi. Affannandosi a ringraziare Giorgio Napolitano per l'impegno profuso in questa emergenza e spiegando il proprio silenzio dei giorni scorsi come una scelta di «non compromettere» la moral suasion

quirinalizia. Scelta obbligata, si è sfogato con un collaudato refrain, dato anche l'umore del quale era prigioniero dopo i «destabilizzanti attacchi dei giudici».

Ma, considerato che per oggi erano attese le dimissioni di Angelino Alfano da ministro della Giustizia, il rimpasto (che dovrebbe comprendere pure l'avvicendamento al dicastero delle Politiche comunitarie, vacante da otto mesi per l'abbandono di Ronchi) era l'altro tema forte dell'incontro. Il premier ha evocato addirittura una dozzina di candidati, pescandoli tra politici, tecnici e ministri ora con altri incarichi (ad esem-

pio Gelmini, Frattini e Brunetta). Troppi nomi, e troppo eterogenei, perché lo stesso Cavaliere sciogliesse la riserva. Troppi, per mettere il capo dello Stato in condizione di valutare se possa essere soddisfatta la sua richiesta di insediare una figura «qualificata e di alto profilo».

In attesa che Berlusconi contratti con gli alleati la designazione, e si convinca in proprio, si resta dunque in surplus. Forse addirittura fino a settembre, avrebbe ipotizzato il Cavaliere, promettendo di volersi ora concentrare sulla crisi. Sulla quale Napolitano non ammette che si tergiversi. Se quella è la priorità, il go-

verno deve «tenere alta la guardia» con misure per la crescita, dopo aver cominciato a lavorare sul risanamento. Ecco perché ha chiesto al capo del governo di aprire un confronto in Parlamento per trovare le soluzioni più adatte, e magari anche qualche correzione ai provvedimenti ormai operativi. Identico metodo andrebbe adottato, secondo il Colle, per mettere in cantiere anche certe riforme coerenti con la volontà di rilancio e promesse da tempo.

Chiaro che per fare tutto questo serve un governo in grado di reggere l'impatto con le tensioni sociali e con le tensioni dei mercati.

C'è questa forza, oggi, a Palazzo Chigi? Saprete essere uniti di fronte alle difficoltà? Riuscirete a dimostrare coe-

sione al cospetto dell'Europa?

Queste le domande del presidente. Alle quali Berlusconi ha ovviamente risposto che sì, ci sono i numeri per andare avanti e che non esistono frizioni con la Lega. La verifica che le cose stanno davvero così si avrà domani, con il voto sul deputato pdl Alfonso Papa. Sarà il banco di prova di quanto la questione morale pesi su questo stallo.

**Marzio Breda**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il governo Il premier**

L'alleanza Il premier Silvio Berlusconi con il leader della Lega Umberto Bossi

# Berlusconi: la maggioranza è solida

«Rosa» di nomi per la Giustizia. E attacca: offensiva dei pm contro di me

ROMA — Se doveva essere la settimana in cui si scioglievano i nodi più intricati e si traghettavano governo e maggioranza verso una ristoratrice pausa estiva, per Silvio Berlusconi è iniziata nel peggiore dei modi. L'incontro mattutino con Giorgio Napolitano, dal quale sperava di uscire con il nome del nuovo Guardasigilli pronto per essere presentato e nominato già nelle prossime ore, non è andato «per niente bene», dicono dal Pdl. E il sospirato addio di Angelino Alfano a Via Arenula, con conseguente presa di possesso a tutti gli effetti dello scettro del comando di Via dell'Unità per rilanciare il partito facendolo uscire dall'angolo nel quale sembra finito, per il momento è sospeso.

«Non è questo il momento di parlare di rimpasti, la priorità è quella dell'economia», è stata la sostanza del discorso che il capo dello Stato ha fatto al premier. Il quale — pur conscio che le brutte notizie che stavano arrivando dalla Borsa di Milano mettevano ulteriormente in difficoltà il suo ruolo e il suo governo —, si è presentato con una proposta e una certezza. La proposta era

quella di scegliere assieme a Napolitano, individuandolo in un'ampia rosa di nomi, il politico più adatto a ricoprire il delicato incarico della Giustizia. Brunetta (e en passant anche altri ministri come Gelmini e ancora Frattini), Nitto Palma, Bernini, Bruno, Lupi, La Loggia, Nordio, forse qualcun altro, sarebbero i nomi

dei possibili candidati sottoposti dal premier al Presidente, che però ha stoppato quelli dei ministri, che comporterebbero un rimpasto a suo giudizio non necessario in un momento tanto delicato, e ha proposto una ulteriore riflessione complessiva, visto che una soluzione convincente o una indicazione univoca da parte

del premier ancora non c'è.

Un problema in più per Berlusconi, che a questo punto ha opposto però la sua certezza. Per rassicurare un capo dello Stato molto preoccupato per la situazione economica e per le misure e il metodo con le quali la si vorrà affrontare, ha detto e ripetuto che il suo governo «regge e reggerà»,

perché «abbiamo una maggioranza solida», perché nonostante le fibrillazioni interne nella Lega «con Bossi il rapporto è solido, ci incontreremo stasera e chiariremo tutto». Anche i dissidi su come affrontare il nodo giustizia e quella che Berlusconi considera «un'offensiva giudiziaria» contro di lui, contro il suo partito, contro la maggioranza ma anche contro «la politica tutta, che è sotto attacco e che non può e non deve arrendersi».

Dunque, anche al Quirinale Berlusconi ha spiegato che non può essere accolta la richiesta di arresto di deputati «prima che sia stato almeno celebrato un processo, perché sarebbe una violazione dell'habeas corpus», e ha anticipato che avrebbe cercato di portare tutta la Lega su questa linea. Perché il punto è chiaro sia al premier che al capo dello Stato: sulla giustizia potrebbe rompersi il fragile filo sul quale si tiene in equilibrio la maggioranza, già esposta ai venti impetuosi di una crisi economica che rende tanto necessaria la coesione nel Paese auspicata dal Colle quanto difficile per l'opposizione che ritiene di aver «già dato», almeno fin quando Berlusconi resterà a Palazzo Chigi.

Si vedrà nelle prossime 48

ore se almeno su questo fronte — il voto sull'arresto di Papa, argomento dal quale dovrà tenersi fuori Alfano per il conflitto di interessi tra i due ruoli da lui rivestiti — verrà siglata una tregua nella maggioranza. Necessaria per superare l'estate con un governo unito, tale da non rappresentare un ulteriore fardello sulle spalle di un'Italia già vittima di attacchi speculativi pesantissimi.

**Paola Di Caro**  
pdicar@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il nodo degli incarichi

### 1 Il caso Giustizia

Con l'annunciato addio di Alfano, il ministero della Giustizia rimane un importante nodo da sciogliere. Era circolato il nome del titolare degli Esteri Franco Frattini. Il presidente Napolitano, durante il suo viaggio in Croazia insieme al ministro, aveva criticato questa ipotesi

### 2 Il nuovo totonomi

La rosa dei nuovi nomi per succedere ad Alfano comprende Brunetta, Nitto Palma, Bernini, Lupi, Donato Bruno, Enrico La Loggia. Altri sono ancora possibili, ma il presidente Napolitano avrebbe bloccato subito Brunetta per i problemi di rimpasto che porrebbe

### 3 L'altro ministero

Rimane intanto ancora vacante il ministero per le Politiche europee dopo le dimissioni e l'uscita dal governo di Andrea Ronchi nel novembre 2010, allora passato a Fli. Tra i possibili successori era emerso anche il nome di Claudio Scajola

**Alleati** In agenda anche il dossier sulle riforme

# Vertice ad Arcore, decisioni rimandate La Lega in difficoltà Oggi la scelta sull'arresto di Papa

MILANO — Per Silvio Berlusconi, un'altra notte di incertezza. Per il Carroccio, un'altra notte di rovello. Umberto Bossi ha deciso: il voto padano sulla richiesta di arresto per Alfonso Papa sarà deciso dai deputati padani questa sera, all'assemblea del gruppo. Questo al termine di una giornata in cui il Carroccio è apparso sempre più vicino a salvare il deputato pdl. Centrale nella politica italiana più di Palazzo Chigi, Villa San Martino di Arcore ieri sera ha ospitato il summit più delicato della legislatura. Sul tavolo, i dossier che decidono della vita e della morte del governo. Intorno al tavolo, oltre a Bossi e Berlusconi, anche Roberto Maroni, Roberto Calderoli, Roberto Cota, Marco Reguzzoni, Federico Bricolo e Rosy Mauro. Per il Pdl, Angelino Alfano, Giulio Tremonti e Niccolò Ghedini.

Oltre al voto su Papa, l'agenda prevedeva molto altro. Dalla questione rifiuti campani al rimpasto fino alla riforma istituzionale presentata ieri da Roberto

Calderoli. Con un invitato di pietra tutt'altro che influente: Giorgio Napolitano. L'esito non positivo del summit con Silvio Berlusconi di ieri mattina, si accompagna ai sempre più espliciti segni di insofferenza del Carroccio, fino a non molto tempo fa attentissimo a non mettersi in rotta di collisione con «l'uomo che firma le leggi».

La questione Papa, dunque. Chi ha parlato con Umberto Bossi prima del summit descrive un leader più vicino alle posizioni berlusconiane. Il che coincide con quanto osservavano ieri alcuni esponenti pdl. E cioè che le argomentazioni utilizzate da Bossi l'altra sera echeggiavano anche lessicalmente quanto il premier ripete da giorni. In

## Il confronto

A villa San Martino anche Alfano, Tremonti, Calderoli, Cota, Reguzzoni Bricolo e la Mauro

particolare, nel vedere le richieste di arresto della magistratura come «sfide al Parlamento». Osserva un dirigente leghista: «La preoccupazione di Bossi sembra essere diventata quella della politica in ostaggio della magistratura. Proprio come nel '92». Un ulteriore indizio di tale orientamento è che dalla prima pagina della Padania oggi in edicola è scomparso il titolo che faceva riferimento alla vicenda Papa, sostituito da un ben più generico «Lega sempre con il popolo». Resta il fatto che la (vasta) area del partito che guarda a Roberto Maroni vede «l'autoassoluzione della casta» (il copyright è di un senatore) come «una scelta epocale, destinata ad esserci rinfacciata per

## L'assemblea

Il gruppo «lumbard» alla Camera si riunirà oggi per decidere la condotta in Aula

l'eternità e capace di minare in maniera grave il nostro consenso». E dunque, questa sera, l'assemblea del gruppo parlamentare si annuncia più che animata, con Maroni intenzionato a chiedere la libertà di voto.

Con ogni probabilità, il premier ha anche riferito all'alleato dell'incontro con Giorgio Napolitano. Se il bilancio difficilmente si può definire positivo, lo stesso Bossi sembra meno rigoroso di un tempo nei confronti del capo dello Stato. Giusto l'altra sera, ha raccontato di un suo diverbio con l'uomo del Quirinale: «Io gli ho detto, guarda che se fai bombardare poi devi far intervenire l'esercito. No, quello non lo mando, mi ha risposto. Ma c'è qualche contraddizione, le guerre si fanno con la fanteria».

Difficile che si sia ignorato l'argomento rifiuti: il decreto approvato dal governo con il voto contrario dei ministri padani approda oggi a Montecitorio. I boatos riferiscono che Marco Reguzzoni, il capogruppo leghista, avrebbe tentato di far cambiare opinione al movimento. Ma l'interessato smentisce con veemenza: «Di questo argomento io non ho parlato assolutamente con nessuno». Il capogruppo è anche al centro della questione rimpasto. Da settimane circola il suo nome come possibile ministro alle Politiche Ue. Ma qui, è un suo collaboratore a scuotere la testa: «Da quello che ho capito, lui non ha alcuna intenzione di cambiare mestiere».

**Marco Cremonesi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Bersani: la strada maestra è il voto subito

*Il Pd attacca il progetto di Calderoli: "Una proposta improvvisata"*

ROMA — Andare subito a votare. Pier Luigi Bersani e il Pd, dopo avere acconsentito al varo rapido della manovra economica, adesso chiedono che il governo abbandoni il campo. «La strada maestra — spiega infatti il leader dei democratici — è andare a votare. Se ci fosse l'idea di un confronto rapido tra protagonisti nuovi, programmi nuovi, garantendo la prospettiva di un pareggio di bilancio e presentando, al tempo stesso, nuove ricette, questo sarebbe un messaggio positivo».

Bersani però non chiude la porta all'ipotesi di un breve governo di transizione. «Noi — dice il leader del Pd — abbiamo anche aggiunto che, se ci fossero le condizioni per un governo che garantisca i tempi di una riforma elettorale, siamo disponibili a discutere di questo». All'ipotesi

di andare subito alle urne è contrario però Pier Ferdinando Casini. Secondo il leader dell'Udc, invece, «è la politica che deve fare un passo nella direzione di una responsabilità più ampia, chiamando le persone migliori, senza evocare improbabili governi tecnici». Casini insiste anche su una riforma elettorale di tipo tedesco e attende la proposta del Pd.

La riforma elettorale però deve fare i conti con il Pd, che non sembra molto interessato. E nella proposta di riforma costituzionale presentata ieri da Roberto Calderoli si costituisce un modello elettorale che sembrerebbe calcato su quello esistente. Anche per questo le risposte del centrosinistra non sono molto positive.

«Le riforme costituzionali hanno un iter lungo, presentarle adesso sembra un espediente per conti-

baltamento della maggioranza parlamentare». «Ci auguriamo che non sia la solita boutade estiva di un governo ormai ridotto al lumicino che si comporta come quei venditori ambulanti che cercano di piazzare la merce all'ultimo minuto», attacca Antonio Di Pietro. Più sfumata, invece, la posizione dell'Udc. «La bozza di riforma costituzionale va nella direzione auspicata dall'Udc con l'istituzione del Senato delle autonomie e la riduzione dei parlamentari», dice infatti Pierluigi Mantini. «Tuttavia — ammonisce il deputato centrista — la maggioranza abbandoni le "riforme epocali" inutili, la Lega rinunci alla buffonata dei ministeri a Monza e si apra una fase nuova di responsabilità nazionale».

(si. bu)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nuare a stare lì, più che per fare una riforma che pure sarebbe necessaria» commenta Massimo D'Alema. Per il pd Gianclaudio Bressa la proposta del governo «è improvvisata». Luciano Violante vi intravede «una riedizione del testo di riforma costi-

---

### **Casini contrario alle urne anticipate "Serve una riforma elettorale di tipo tedesco"**

---

tuzionale bocciato dal referendum del 2006». In particolare l'ex presidente della Camera critica la proposta della norma antiribaltone «da parte di un governo che si basa sul ri-